

L'aerospaziale è best practice internazionale

LE IDEE

L'aerospaziale modello da imitare

di **Giorgio Frankel**

L'aerospazio è, per il Piemonte, un'opzione con alto potenziale di successo; funzionale, tra l'altro, a strategie di eccellenza tecnologica e di continua internazionalizzazione dell'economia regionale. È oggi tra i settori più globalizzati, e sicuramente è una frontiera avanzata dell'alta tecnologia, delle attività produttive, del management di progetti complessi di cooperazione scientifica e costruttiva. Inoltre, è un settore dinamico, in crescita, sia nel comparto civile e commerciale sia in quello militare, con un'ampia gamma di prodotti innovativi da sviluppare, come gli aerei senza pilota. Quindi offre molte opportunità. Ma pone anche molte sfide.

Il Piemonte può vantare importanti "punti di forza". Per prima cosa, una "filiera" formata da cinque grandi imprese con posizioni di eccellenza nel mercato globale: **Alenia** aeronautica (aerei), **Avio** (propulsione aeronautica e spaziale), **Selex Galileo**

(avionica e sensori), **Microtecnica** (componenti), **Thales Alenia space** (infrastrutture spaziali e satelliti). A queste si aggiungono almeno 200 Pmi, di cui più di 20 di dimensioni medie. Alcune sono nel settore da decenni, altre sono più giovani, tra cui alcune "start up" con forte spinta all'in-

LE RADICI

«Il settore storicamente ha sempre avuto una spiccata vocazione verso l'estero»

ternazionalizzazione. Altri partner cruciali sono il Politecnico di Torino e le due Università, di Torino e del Piemonte Orientale, oltre a centri di ricerca. Il tutto riunito in un distretto aerospaziale coordinato dalle istituzioni locali. È presieduto da Mario Calderini, che è anche presidente di Finpiemonte, la finanziaria della

Regione. Il Centro estero per l'internazionalizzazione (Ceip) gestisce un programma per promuovere all'estero una selezione di imprese piemontesi del settore. Nel complesso, l'aerospazio piemontese rappresenta il 25% del comparto nazionale, ha 12mila addetti, e un fatturato salito a 2,5 miliardi di euro nel 2008 (contro 1,7 miliardi nel 2005) e in crescita. Un aspetto cruciale di tutto ciò è che le attività aerospaziali insediate in Piemonte sono in vario grado inserite in grandi programmi internazionali, ad esempio nei comparti della progettazione, sviluppo e costruzione di aerei da combattimento (come l'Eurofighter Typhoon), o della motoristica, o dei satelliti scientifici e delle infrastrutture spaziali. Circa il 50% dei moduli pressurizzati della Stazione spaziale internazionale, in orbita a 400 chilometri di quota, sono stati progettati e costruiti da **Alenia spazio** a Torino.

Un altro punto notevole è che il Distretto promuove alcuni programmi per lo sviluppo di tecnologie avanzate coordinati da grandi imprese della "filiera" insieme a varie Pmi e agli atenei, in comparti ove si giocherà parte della futura competizione internazionale: nuovi sistemi e tecnologie per l'esplorazione spaziale (**Thales Alenia Space**); monitoraggio del territorio con aerei senza pilota (**Alenia Aeronautica**); studio di tecnologie e nuovi materiali e sviluppo di un "dimostratore" per inserire le industrie piemontesi nei progetti europei per la futura generazione di motori "verdi" che entreranno in servizio nel 2020 (Avio).

Molte opportunità, dunque, insieme però a molti rischi. La crescente globalizzazione del settore comporta anche il continuo arrivo di "new entrants" e una difficile competizione con "tolleranza zero". Nel settore, nulla è mai acquisito. Una filiera come quella piemontese, così radicata nella storia del settore

(l'aerospazio a Torino è nato cent'anni fa, agli albori dell'era aeronautica), e nel tessuto socio-culturale dell'attività industria piemontese, sono un grande patrimonio che non si può creare in poco tempo. Però, in poco tempo può essere disperso, e in modo irreversibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

